

Palma Soriano, 30 di ottobre 2020

Carissimi amici,

che bello scrivere a tutti voi! Per chi vive dall'altra parte del mondo e in questo tempo ancora più isolato, questi momenti di comunicazione e di condivisione sono davvero perle preziose. Inoltre, scrivere mi obbliga a mettere in ordine i pensieri, a cercare il senso di quanto sto vivendo. Credo di aver scritto e raccontato più di me in questi tre anni di missione che in tutti gli anni precedenti messi insieme. Per chi come me è riservato di carattere e preferisce ascoltare che parlare, direi che è un bell'esercizio e un cammino concreto di crescita.

**Situazione COVID.** Qui la situazione del COVID è abbastanza tranquilla: ci sono pochi casi e il rischio è davvero basso, soprattutto nelle provincie di Oriente, la zona in cui mi trovo. Dopo i primi mesi di chiusura totale, prima delle provincie e poi dei municipi (per muoverci avevamo bisogno di un permesso speciale e ad ogni confine municipale fare la disinfezione personale e dell'auto col cloro), pian piano la situazione è diventata più morbida, tanto che ora si viaggia senza problemi. Dallo scorso mese hanno deciso di non chiudere le provincie dove ci sono casi, ma di isolare semplicemente i focolai. Speriamo che la saggezza della gente aiuti a rispettare le norme di sicurezza. Il fatto che praticamente non ci siano casi fa sì che però queste norme siano spesso disattese. Quando esco con la mia bella mascherina (con la bandiera italiana per farmi riconoscere) e vado nei vari quartieri, mi sento una bestia rara, perché nessuno la indossa. Solo nei negozi è obbligatoria.

**La ripresa delle scuole.** Settimana prossima riprendono le scuole (dopo 8 mesi di chiusura totale) con turni per evitare classi numerose (che qui normalmente arrivano a 40 studenti). Anche noi riprenderemo il doposcuola, per sostenere questa difficile ripresa dopo molti mesi senza studiare. Sarà una bella impresa mettere insieme l'orario, perché alcuni vanno a scuola al mattino, altri al pomeriggio, alcuni terminano presto e altri alle 18,30. Vedremo cosa riusciremo a fare. Quest'anno abbiamo deciso di chiedere un piccolo contributo alle famiglie (qui i professori vengono tutti pagati e normalmente offriamo la merenda per fare aggregazione) perché le cose gratis spesso non vengono apprezzate: gli scorsi anni gli studenti venivano a intermittenza, senza avvisare per le assenze. Speriamo se questo piccolo contributo sia un incentivo alla partecipazione assidua.

**La crisi economica.** Mesi di chiusura praticamente totale delle frontiere hanno preservato il paese dal contagio; d'altro canto, non essendoci né cubani che viaggiano né turisti che arrivano, la situazione economica è peggiorata molto. In un paese socialista dove si importa l'80% dei beni, questa chiusura ha un duplice effetto: lo stato non dispone di denaro in valuta forte per acquistare i beni (anche quelli di prima necessità) e i negozi, che sono tutti statali, sono di conseguenza vuoti; al mercato nero si incontrano i pochi beni rimasti ad un prezzo che aumenta a vista d'occhio. Formalmente non c'è inflazione e i prezzi sono fissi, ma in realtà tutto aumenta, se va bene del 50%, altrimenti il nuovo prezzo è diverse volte il prezzo di partenza. Quando arriva qualche prodotto si formano code di centinaia di persone e spesso chi compra poi rivende per poter avere i soldi per comprare altri prodotti più necessari. Ciò che è paradossale è che anche frutta e verdura sono difficilmente trovabili a prezzi accessibili: anche il caffè, di cui ci sono moltissime piantagioni, è praticamente introvabile. Volente o nolente, ho perso il vizio di bere il caffè, anche se un poco mi costa.

**La festa patronale.** Il 7 di ottobre abbiamo celebrato la festa patronale della B. V. del Rosario. Il vescovo ha celebrato i Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti. La partecipazione della gente è stata davvero buona. È stato il momento della ripresa ufficiale di tutti i cammini formativi. Nella foto si vede anche il quadro del Rosario, l'opera d'arte

più preziosa di tutta la città di Palma Soriano, dono del marchese di Yarayabo alla parrocchia nascente nel XVIII secolo. Ora seguiamo con le attività ordinarie: la parrocchia, le case missione (l'idea è che la parrocchia sia una comunità di comunità) e le zone rurali. Non è sempre facile raggiungere tutte le comunità e a volte il fango scoraggia anche gli autisti esperti che ci accompagnano.

**Mr crocodile dundee.** È il titolo di un film di Peter Faiman del 1996, dove l'attore Paul Hogan interpreta un australiano che per far colpo su una turista di New York enfatizza lo stile rustico e macho della sua vita (ad esempio finge di farsi la barba con un machete e di lottare coi coccodrilli). Ho vissuto qualcosa di simile. Andando in un villaggio con la jeep, improvvisamente il motore si spegne. L'autista dice che non arriva benzina al carburatore e inizia ad armeggiare dentro il cofano. Dopo un po' stacca il tubo della benzina e inizia a succhiare fino a quando arriva. Sputa la benzina e prosegue come se nulla fosse, come avesse semplicemente fatto i gargarismi col tantum verde. Ripete la scena per tre volte durante il viaggio: lui sempre tranquillissimo e io con la faccia sempre più allucinata. Dopo qualche giorno ho capito cosa era successo: per risparmiare aveva comprato benzina al mercato nero, che però era stata mischiata con lubrificante, acque e chissà quale altra schifezza.

**Un risotto da mr chef.** Abbiamo finito le scorte di pasta e nei negozi si trova solo la minestrina. Così anche l'unica volta alla settimana che mangiamo pasta, mangiamo riso (come tutti i giorni due volte al giorno). Al lunedì sera cucino io perché non c'è la cuoca. Opto per un buon risotto. Però sono introvabili la cipolla, il dado, il vino bianco... insomma, mi sembrava di essere in una puntata di mr chef dove ai concorrenti viene chiesto di preparare un piatto con alcuni ingredienti improbabili obbligatori. La necessità aguzza la fantasia e alla fine il "risotto" non era proprio male.

**La polenta.** In uno dei villaggi dove andiamo ho comprato alcune pannocchie. Abbiamo sgranato e fatto seccare il mais, l'abbiamo macinato e fatto la farina per la polenta. Così siamo riusciti a mangiare un piatto della tradizione lombarda. Quando la cuoca ha visto che ci piaceva, ha iniziato a cucinarlo ogni due giorni; al che abbiamo dovuto precisare che quando una cosa ci piace non significa che dobbiamo mangiarla sempre. In un paese dove la cucina è molto ripetitiva e alcuni piatti, come il riso, si preparano ad ogni pasto, non è affatto scontato il desiderio di variare.

**Le cresime da don Carlo.** Qualche domenica fa nella parrocchia di don Carlo Doneda è andato il vescovo Dionisio per le cresime degli adulti. Dopo mesi di preparazione, don Carlo era convinto che qualcosa fosse passato. La settimana precedente, un cresimando gli chiede quando deve andare a firmare dal vescovo. Don Carlo con capisce bene di cosa stia parlando e pensa ci sia un equivoco. Dopo un po' la realtà emerge cristallina, presentando una teologia 2.0 della Cresima: la Cresima, o Confermazione, in spagnolo si dice *Confirmación* e il vescovo che conferma in spagnolo *confirma*; ma *confirmar* significa firmare insieme. Morale della favola, pensavano che la cresima fosse un atto in cui firmavano sia il vescovo che il cresimando.

**Pensare è pericoloso.** E soprattutto dire ciò che si pensa. Parlando col vescovo Dionisio, gli ho accennato alla lettera pastorale del vescovo Mario sul tema della sapienza, partendo da una rilettura del Siracide. All'incontro dei preti, dove si stavano decidendo le conferenze della settimana biblica del mese di novembre, tra le tante proposte, propongo il Siracide. Dopo qualche giorno mi chiama il vescovo e mi dice di aver trovato il conferenziere per la conferenza sul Siracide... ovvero il sottoscritto! Ora capisco perché i preti cubani stanno sempre zitti alle riunioni del clero: perché proporre qualcosa vuol dire assumersi anche la responsabilità della propria indicazione. Scherzi a parte, riconosco che ho ricevuto un dono: sto studiando un libro della Bibbia che conoscevo solo frettolosamente e ho la possibilità di approfondire anche la lettera pastorale della diocesi di Milano.



**Il ritiro di Emmaus.** Lo scorso marzo, prima del blocco delle attività, avevo partecipato come camminante a un ritiro di Emmaus, con alcuni miei parrocchiani. Si tratta di un ritiro concepito come uno scossone per trovare o ritrovare lo slancio del discepolato e il desiderio di servire nella parrocchia. L'impostazione non è tanto di meditazioni teoriche, ma molte testimonianze (alcune decisamente forti) che permettono di vivere il vangelo dei discepoli di Emmaus. A ottobre ho partecipato a un altro ritiro come servitore e ora a novembre come uno dei preti responsabili. È una occasione per servire, ma anche per crescere io stesso nella fede e per ripartire con un poco di slancio in più nel cammino. In parrocchia vedo i frutti di questo ritiro (che poi prevede un gruppo parrocchiale di preghiera e di vita), con le persone che si stanno impegnando e stanno assumendo responsabilità e incarichi di servizio con generosità.



**Il tetto del magazzino.** Nel mese di ottobre abbiamo ricostruito il tetto del magazzino del *comedor* della terza età, che era in parte ceduto ed era pericolante. Sembra una piccola cosa, ma qui ogni piccolo lavoro è una fatica. In tutta Santiago non si trova un sacco di cemento! Per quanto riguarda il tetto della chiesa siamo ancora nel limbo dei permessi (non so se l'ho mai raccontato, ma abbiamo una cappella per cui nel 2000 hanno dato il permesso per costruire le pareti e quando le hanno costruite non hanno dato fino ad ora il permesso per costruire il tetto), che qui non hanno tempi certi. Poi ci sarà la

fatica del recupero materiali: in uno stato socialista o te li vende lo stato o rimani col tuo permesso senza nessun materiale di costruzione. In alcuni momenti ci vorrebbe la atarassia di un monaco tibetano.

Un forte abbraccio a tutti voi.  
Con grande affetto,

padre Marco